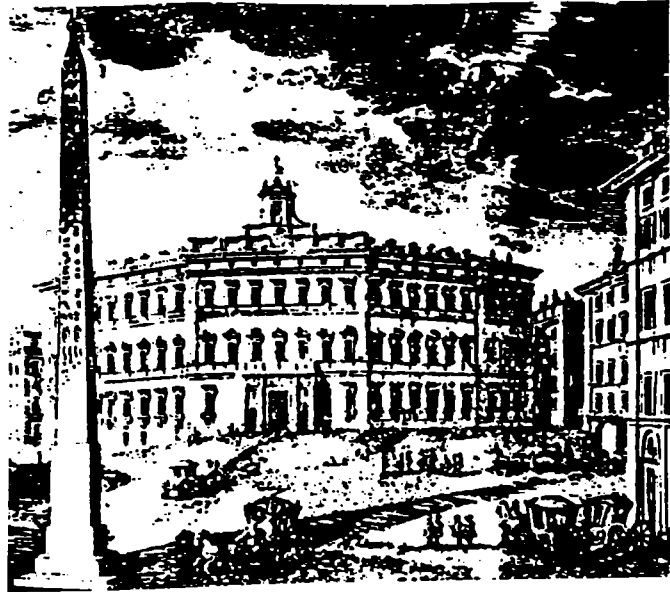


CORRADO MANNUCCI



**ELEMENTI E CONSIDERAZIONI
PER LA
VERIFICA DEGLI ESITI
DELLA RIFORMA PENSIONISTICA
DEL 1995**

Febbraio 2001

INDICE

- 1.1 LA PREVIDENZA PUBBLICA
- 1.2 LA MANCATA AUTONOMIA DELL'INPS
- 1.3 IL BILANCIO DELL'INPS "DEVE RESTARE IN ROSSO..."

- 2.1 L'ATTUALE SITUAZIONE DELL'INPS

- 3.1 LA MANCATA SEPARAZIONE ASSISTENZA/PREVIDENZA
- 3.2 IL BILANCIO PARALLELO DELL'INPS
- 3.3 IL PARERE DELLA CORTE DEI CONTI
- 3.4 RESTITUZIONI E NON ANTICIPAZIONI DELLO STATO ALL'INPS
- 3.5 MANCATE ENTRATE CONTRIBUTIVE PER LA COPERTURA DEGLI ACCREDITI FIGURATIVI AI FINI PENSIONISTICI E PRESTAZIONI NON COPERTE DA CONTRIBUZIONE

- 4.1 I POLITICI DECIDONO E L'INPS PAGA
- 4.2 LA CIRCOLARE CRISTOFORI (1992) CHE HA IMPOSTO CRITERI PER L'AFFITTO DEGLI IMMOBILI
- 4.3 IL MANCATO COMPLETAMENTO DELLA RIFORMA DEL 1995
- 4.4 L'ESPROPRIO DEGLI IMMOBILI DEGLI ENTI PREVIDENZIALI
- 4.5 LA CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI
- 4.6 LA RIDUZIONE DEGLI ONERI CONTRIBUTIVI PER I REDDITI PIU' BASSI
- 4.7 L'INPS GRANDE FRATELLO (GRATIS) DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
- 4.8 IL LAVORO NERO
- 4.9 I RIPETUTI CONDONI PREVIDENZIALI
- 4.10 PRIVATIZZAZIONI E RISTRUTTURAZIONI A SPESE DELL'INPS
- 4.11 CONTRIBUTI VERSATI DA LAVORATORI STRANIERI
- 4.12 LE AZIENDE NON VERSANO I CONTRIBUTI? PAGA L'INPS
- 4.13 L'ALITALIA DEVE 272 MILIARDI ALL'INPS? CI PENSA IL GOVERNO (A SPESE DELL'INPS)
- 4.14 I LAVORATORI PRECARI NON SONO STATI PAGATI? NESSUN PROBLEMA: L'INPS ANTICIPERA' I SOLDI!

- 5 CONCLUSIONI

1) LA PREVIDENZA PUBBLICA

1.1 "L'INPS è allo sfascio", "una voragine nei bilanci dell'INPS", la "tragica gobba del 2015", sono alcuni fra i titoli quotidianamente ricorrenti sulla stampa italiana, per dipingere la situazione (naturalmente tragica...) della previdenza pubblica. Per non parlare dei profeti di sventure previdenziali che dall'alto dei loro (ben retribuiti) pulpiti rincarano quotidianamente la dose ed invocano tagli alle altrui pensioni, per risanare le casse dello Stato che lavoratori e pensionati non hanno certamente depredata. Ed allora, ancora una volta, è necessario ricordare che, per un esame realistico della situazione e per una corretta verifica dei risultati prodotti dalla Riforma Dini, è necessario fare anzitutto chiarezza sui bilanci e sulla gestione dell'INPS e sui motivi che hanno determinato quello che oggi viene presentato come un pozzo senza fine che ingoia finanziamenti pubblici a getto continuo, con il risultato di mettere in crisi il bilancio dello Stato.

1.2 LA MANCATA AUTONOMIA DELL'INPS

La legge 9 marzo 1989 precisa, all'art. 1, che:

"L'INPS, nel quadro della politica economica generale, adempie alle funzioni attribuitegli con criteri di economicità e di imprenditorialità, adeguando autonomamente la propria organizzazione all'esigenza di efficiente e tempestiva acquisizione dei contributi ed erogazione delle prestazioni."

Ma l'INPS non può assolvere ai compiti previsti in piena autonomia decisionale, poiché perfino il Direttore Generale viene di fatto nominato dal Governo e l'Istituto è sottoposto ad una infinità di inutili controlli.

1.3 IL BILANCIO DELL'INPS "DEVE RESTARE IN ROSSO...."

Nel resoconto dei lavori della V Commissione Parlamentare (riunita il 13 maggio 1998) è possibile leggere una dichiarazione che può apparire sorprendente ma che è invece una conferma di quanto abbiamo sempre sospettato: non si vuole che il bilancio dell'INPS venga risanato. Il Sottosegretario Giarda ha infatti spiegato perché il bilancio deve restare in passivo, affermando testualmente:

(omissis)

"In merito alla classificazione di tale spesa il Governo ha ritenuto di denominare tali trasferimenti con il

termine di "anticipazioni di bilancio" in quanto ciò può servire a manifestare l'intendimento del Governo di evitare che l'INPS raggiunga stabilmente il pareggio del bilancio: tale obiettivo si giustifica con il fatto che la legge n. 88 del 1989 prevede un aumento dei contributi previdenziali qualora l'INPS dovesse raggiungere il pareggio del bilancio, non a seguito del finanziamento del suo disavanzo di gestione, ma a seguito della sua definitiva "chiusura".

Commentando le dichiarazioni del Sottosegretario, l'autorevole quotidiano finanziario MF Milano Finanza ha così titolato:

"L'INPS DESTINATO AL ROSSO"

"Il governo di Romano Prodi ha deciso che lo squilibrio previdenziale italiano che già ha fatto storcere il naso a molti valutatori dei conti pubblici italiani, dal Fondo monetario internazionale all'Ocse, non potrà mai essere corretto. Qualsiasi riforma delle pensioni dovrà avere almeno un punto fermo: alla fine dell'anno l'INPS dovrà avere comunque un disavanzo copribile con trasferimenti da parte dello Stato, perché se mai il pareggio contabile fosse raggiunto con le sue sole forze, scatterebbe automaticamente un aumento dei contributi previdenziali su imprese e lavoratori. Lo ha rivelato, quasi con candida incoscienza, il Sottosegretario al Tesoro, Dino Piero Giarda, alla Commissione Bilancio della Camera mercoledì 13 maggio intervenendo per spiegare la ratio dell'ultimo disegno di legge di natura previdenziale presentato dal Governo, quello che stabilisce nuove disposizioni in materia di anticipazioni di tesoreria all'INPS."

2) L'ATTUALE SITUAZIONE DELL'INPS

- 2.1** E' opportuno tener conto dei dati ufficiali dell'Istituto, diffusi il 22.1.2001, dai quali risulta che:

"Anche nell'anno 2000 i conti dell'INPS si presentano in netto miglioramento rispetto alle previsioni elaborate all'inizio dell'anno che non tenevano conto delle positive risultanze dei rendiconto dell'anno 1999.

Il fabbisogno di cassa accertato per il 2000 è risultato di 106.689 miliardi, con una diminuzione di 441 miliardi, nonostante che 9.595 miliardi di riscossioni per cause non dipendenti dall'Istituto siano slittate all'anno 2001 (9.299 miliardi di mancate riscossioni per cessione dei crediti contributivi e 296 miliardi di mancate riscossioni per alienazione di immobili da reddito di proprietà dell'Ente).

Da evidenziare il buon andamento delle riscossioni connesso sia al miglioramento della situazione economica del Paese sia ai positivi effetti indotti dalle modifiche normative in materia di recupero dei crediti contributivi.

Gli incassi dalla produzione sono risultati di 151.340 miliardi, con un incremento di 5.725 miliardi rispetto alle previsioni (+3,9%) e di 9.642 miliardi rispetto al 1999 (+6,8%).

Nel 2000 sono stati effettuati pagamenti per 265.734 miliardi, con una diminuzione di 3.512 miliardi rispetto alle previsioni (-2,8%).

I pagamenti per rate nette di pensioni (esclusi gli assegni agli invalidi civili e le pensioni del personale della Ferrovie dello Stato S.p.A.) – confermando l'andamento positivo del 1999 – sono risultati di 189.352 miliardi con una diminuzione di 5.419 miliardi rispetto alle previsioni (-2,8%) e un incremento di 5.695 miliardi rispetto al 1999 (+3,1%), comunque inferiore all'incremento del PIL nominale.

Sull'andamento della spesa, tra l'altro, ha influito positivamente il trend in diminuzione delle liquidazioni delle pensioni di anzianità del regime generale.

Nel corso dell'anno 2000 sono stati liquidati 123.253 nuovi trattamenti che, tenuto conto dei circa 4.000 ulteriori liquidazioni derivanti dalle domande giacenti presso le Sedi, fanno ascendere a 127.253 i trattamenti complessivamente liquidati, con una diminuzione di 47.147 pensioni (-27,0%) rispetto alla previsione di 174.400 trattamenti.

La spesa per prestazioni temporanee economiche erogate direttamente dall'Istituto è risultata di 9.607 miliardi, con una diminuzione di 276 miliardi rispetto al 1999 (-2,8%)."

3) LA MANCATA SEPARAZIONE ASSISTENZA/PREVIDENZA

3.1 Assistenza e previdenza sono due concetti ben distinti e noi dell'UGL ci siamo sempre battuti per la reale separazione delle due gestioni, partendo dal chiaro presupposto che è "previdenza" ogni prestazione fornita dall'INPS supportata a monte da contributi versati, mentre è chiaramente "assistenza" ogni altra prestazione non supportata da contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori e fornita per "conto di terzi". Ed è grave (per i bilanci dell'INPS) che l'Istituto abbia dovuto sostenere per decenni - e sostiene ancora - costi elevatissimi per fornire quell'assistenza che - finanziariamente - non le compete, come dimostreremo di seguito.

3.2 IL BILANCIO PARALLELO DELL'INPS

Per affrontare il problema della chiarezza dei conti dell'INPS è opportuno rileggere quanto, fra l'altro, scrisse nel 1996 il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS sull'argomento:

"Fino all'anno 1985 il dibattito sulle sorti future del sistema previdenziale pubblico ebbe il suo punto obbligato di riferimento nelle risultanze dei bilanci dell'INPS che, come è noto, rappresenta la parte più rilevante del sistema.

Sennonché le risultanze di questi bilanci erano, a loro volta, la rappresentazione di fatti di gestione di una struttura economica finanziaria che non solo non permetteva di individuare con immediatezza origine e direzione dei flussi finanziari, ma non consentivano neanche di valutare obiettivamente sul piano sostanziale gli apporti ed i benefici che i gruppi sociali e la collettività nella sua interezza davano e ricevevano dal sistema.

L'attività dell'INPS, in origine strettamente connessa ad un rapporto assicurativo-previdenziale, seppure articolata a protezione di eventi diversi, nel tempo aveva subito rilevanti mutamenti assorbendo i compiti più diversi ed eterogenei che avevano impropriamente addossato al sistema previdenziale pubblico oneri che non gli appartenevano.

Fare chiarezza sotto questo profilo con un riordino funzionale della gestione dell'Istituto significava, non solo procedere ad una indispensabile operazione di razionalizzazione contabile, ponendo in essere con ciò la precondizione necessaria di una riforma che

3.4 RESTITUZIONI E NON ANTICIPAZIONI DELLO STATO ALL'INPS

Nella relazione recentemente presentata, la Commissione Bicamerale di Controllo degli Enti Previdenziali – evidentemente male informata – ha scritto che:

“L'anno 1999 rappresenta per l'Istituto una sorta di “anno zero” dal punto di vista contabile. A partire dal 1999, infatti, è stata compiuta, all'interno del bilancio dell'Ente, la ben nota separazione tra poste previdenziali e assistenziali, già sancita dall'articolo 37 della legge numero 88 del marzo 1989 e completata, appunto, con l'operazione di ripianamento del debito per anticipazioni di tesoreria concesse dallo Stato all'INPS per il pagamento di prestazioni di natura assistenziale fino al 31 dicembre 1997.”

E' questa la stessa versione data dal Ministro del Lavoro, Salvi, che in data 26 giugno 1999, aveva scritto testualmente in merito al bilancio preventivo 1999 dell'INPS:

(omissis)

“Detto miglioramento è da attribuire essenzialmente agli effetti prodotti dalla legge n. 448/98 che all'art. 35, commi 1 e 2, ha previsto che le anticipazioni di tesoreria concesse dallo Stato a codesto Istituto a tutto il 31 dicembre 1997, per un importo complessivo quantificato in 160.821 miliardi, siano considerate trasferimenti definitivi a titolo di finanziamento delle prestazioni assistenziali di cui all'art. 37 della legge n. 88/89, per la cui definizione in data 14 gennaio c.a. si è tenuta la prescritta Conferenza dei Servizi tra le Amministrazioni interessate.

E' appena il caso di sottolineare come, con la citata operazione di ripianamento del debito per le anticipazioni concesse, a decorrere dall'esercizio 1998 venga attuata la completa separazione tra previdenza ed assistenza, ponendosi quest'ultima sostanzialmente a carico dello Stato e, quindi, della fiscalità generale.”

(omissis)

Ma le cose non stanno propriamente in questo modo, dal momento che le “anticipazioni” trasformate opportunamente in “restituzioni” di quanto sborsato dall'INPS, non hanno affatto coperto tutte le spese sostenute dall'Istituto per le prestazioni assistenziali, come si può leggere anche nel comunicato del CIV dell'INPS emesso subito dopo:

“L’INPS sottolinea che con il disegno di legge approvato oggi dal Consiglio dei Ministri che trasforma le anticipazioni di tesoreria, concesse dallo Stato all’INPS per far fronte agli oneri assistenziali, in trasferimenti definitivi, viene accelerato il processo di separazione dell’assistenza dalla previdenza così come previsto dalla legge di ristrutturazione dell’INPS (n. 88/89) e confermato dalla legge di riforma delle pensioni (n.335/95).”

Il provvedimento ha certamente “accelerato” il processo di separazione ma non lo ha certamente chiuso. E se qualcuno avesse dei dubbi in proposito, farà bene a leggere quanto è stato scritto successivamente dal CIV INPS nel “Piano triennale dell’INPS”, approvato il 12 aprile 2000:

(omissis)

“Le competenze attribuite all’Istituto, Ente gestore della previdenza pubblica, in materia di prestazioni assistenziali per conto dello Stato, nonché di prestazioni a sostegno del reddito o della produzione, erogate senza alcun corrispettivo versamento di contributi, hanno determinato una situazione anomala nella gestione contabile dell’Ente.

La problematica della separazione tra previdenza ed assistenza è ormai annosa e direttamente connessa all’esigenza di trasparenza in termini di bilancio dello Stato.

Anche la più recente normativa in questo campo non ha affatto definito il processo di separazione.

Linee di indirizzo

- ***Attuare – fin dai prossimi bilanci dell’Istituto (consolidamento preventivo 2000 e preventivo 2001) – la separazione contabile tra prestazioni previdenziali ed oneri assistenziali, ovvero prestazioni cui non corrisponde alcun versamento contributivo.”***

Questa è la dimostrazione che l’INPS è ancora costretta a sostenere (indebitamente) ingenti costi per fornire a sue spese prestazioni assistenziali che dovrebbero essere – per legge – a carico della fiscalità pubblica.

Ed è bene che si sappia che si tratta - per ogni anno - di migliaia di miliardi.

Soltanto per il 1999, i miliardi sono ben 7.170, come dimostra la tabella che segue.

3.5 MANCATE ENTRATE CONTRIBUTIVE PER LA COPERTURA DEGLI ACCREDITI FIGURATIVI AI FINI PENSIONISTICI E PRESTAZIONI NON COPERTE DA CONTRIBUZIONE

TIPOLOGIA DI ONERI Riepilogo 1999	PRESTAZIONI in miliardi di lire	COPERTURE ASSICURATIVE in miliardi di lire	TOTALI in miliardi di lire
Trattamenti speciali di disoccupazione ai lavoratori agricoli	1.569	740	
Ricalcolo dell'onere con l'aliquota generale del 32.7%		278	2.587
Assegni per congedo matrimoniale	47	15	62
Indennità ai lavoratori donatori di sangue	61	20	81
Indennità per i riposi giornalieri alle lavoratrici madri di cui all'art. 10 L.903/1977	176		176
Indennità di richiamo alle armi	1	0.2	1.2
Copertura assicurativa ai fini del diritto e della misura della pensione:			
- dei periodi di godimento delle prestazioni economiche per maternità		1.245	1.245
- dei periodi di godimento delle prestazioni economiche di malattia		825	825
- dei periodi di godimento delle integrazioni salariali agricole		5	5
- dei periodi di servizio militare		530	530
- dei periodi di aspettativa politica e sindacale		50	50
- della maggiorazione dell'anzianità contributiva riconosciuta agli inabili L.222/1984		590	590
Copertura assicurativa ai fini del diritto a pensione del periodo di godimento del trattamento di disoccupazione:			
- per i lavoratori impiegati nei lavori socialmente utili		652	652
- per i lavoratori impiegati nei lavori di pubblica utilità		180	180
- per i lavoratori impiegati nelle borse di lavoro		186	186
TOTALI	1.854	5.316,2	7.170,2

13

Moltiplicando tale cifra per 3 anni (1998 - 1999 - 2000) si ottiene un totale di oltre 20 mila miliardi, pari a quanto lo Stato deve ancora rimborsare all'INPS (soltanto per queste voci) per gli ultimi 3 anni.

E' anche importante segnalare che la Corte dei Conti, in un documento del 31.1.2001, ha fra l'altro fatto notare che:

"La Corte, pur prendendo atto del sensibile miglioramento dei risultati finanziari dell'Istituto, caratterizzati nel 1999 da un avanzo finanziario di competenza di 163.382 miliardi, da un avanzo patrimoniale di 22.902 miliardi e da un disavanzo economico di 1.162 miliardi, ha tuttavia rilevato che su tale favorevole risultato hanno profondamente influito per un verso l'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS (nell'esercizio una entrata di 8.013 miliardi) per altro verso, la trasformazione delle anticipazioni del Tesoro, per l'importo di 161.243 miliardi, in trasferimento definitivo (a titolo di finanziamento delle prestazioni assistenziali)".

Per dimostrare come la nube tossica della disinformazione viene usata per creare ingiustificato discredito nei confronti dell'INPS, basta citare - fra gli altri - un vistoso titolo di un noto quotidiano che - in data 1.2.2001 - ha così commentato il documento della Corte dei Conti sopra citato:


"L'Istituto non vuole restituire al Tesoro 160 mila miliardi di anticipazioni".

Si tratta di una interpretazione perlomeno stupefacente; abbiamo già dimostrato che l'INPS - e lo conferma la Corte dei Conti - non deve restituire niente a nessuno perché i 160 mila miliardi di anticipazioni versati dal Ministero del Tesoro, sono stati trasformati dallo stesso Governo in "restituzione" di parte di quanto l'INPS aveva pagato a tutto il 31.12.1997, per far fronte alle spese per l'assistenza che devono essere a carico della fiscalità generale.

Ma non basta. La Corte dei Conti ha anche ribadito che:

"Nonostante la intervenuta assunzione a carico del bilancio dello Stato degli oneri assistenziali, la completa separazione di detti oneri da quelli previdenziali non può dirsi a tutt'oggi compiutamente realizzata, continuando a far carico all'INPS altre prestazioni di varia natura, per un importo stimato di circa 7 mila miliardi, prive, in tutto o in parte, del relativo finanziamento".

||| Ma l'elenco degli oneri ancora impropriamente a carico dell'Istituto continua; ecco alcuni esempi:

- 
- Differenza fra quanto rimborsato dal Governo per prestazioni assistenziali riconosciute al 31.12.1997 e quanto invece era dovuto per le voci di spese assistenziali non prese in considerazione
 - Differenziale contributivo tra lavoratori in agricoltura e lavoratori dipendenti (DS Agricole)
 - Quota per coltivatori diretti, coloni e mezzadri ante 1989
 - Oneri derivanti da prepensionamenti prima del 1989
 - Oneri derivanti dall'applicazione della legge Mosca del 1974

E' evidente che quando le uscite sopra elencate potranno essere esattamente quantificate, sarà difficile che qualcuno possa ancora parlare di "buco nero" della previdenza pubblica.

4) I POLITICI DECIDONO E L'INPS PAGA

4.1 Quanto sono costate (e costano) all'INPS le scelte dei Governi e del Parlamento per risolvere problemi elettorali, politici e clientelari?
Ne elenchiamo alcune.

4.2 LA CIRCOLARE CRISTOFORI (1992) CHE HA IMPOSTO CRITERI PER L'AFFITTO DEGLI IMMOBILI

La circolare emessa il 27 novembre 1992 (n.4/49S/21898) riguardante il regime delle locazioni ad uso abitativo (che ha imposto agli Enti di non affittare i loro immobili a prezzo di mercato, per svolgere una funzione "calmieratrice") ha negativamente condizionato la gestione degli immobili degli Istituti previdenziali, poiché ha impedito all'INPS di trarne pieno profitto, salvo poi denunciarne presunte incapacità gestionali e, quindi, la necessità di eliminare il patrimonio immobiliare.

Interessante, ai fini di una valutazione obiettiva della situazione, quanto dichiarò (nel 1995) il Presidente della Confedilizia: "il Ministro Treu deve ritirare ufficialmente la circolare emanata, nel novembre 1992, dal suo predecessore Cristofori, lasciando gli Enti pubblici liberi di gestire al meglio il proprio patrimonio, fatta salva una quota di riserva da destinare a casi di necessità sociale".

4.3 IL MANCATO COMPLETAMENTO DELLA RIFORMA DEL 1995

Esistono - e sono sotto gli occhi di tutti - anche talune gravi inadempienze dei Governi che si sono succeduti dal 1995 ad oggi in tema di attuazione e completamento della riforma del 1995.

Era prevista l'"armonizzazione" di tutti i regimi speciali previdenziali; ciò non è avvenuto con conseguente aggravio di migliaia di miliardi nel bilancio del F.P.L.D. e, quindi, dell'INPS.

Altrettanto si prevede avverrà con il passaggio all'INPS di tutti quei Fondi privati che verranno a trovarsi in difficili condizioni gestionali.

4.4 L'ESPROPRIO DEGLI IMMOBILI DEGLI ENTI PREVIDENZIALI

L'alienazione forzata del patrimonio immobiliare degli Enti Previdenziali pubblici è un vero e proprio esproprio (autorizzato da una legge del 1996), dal momento che il ricavato delle vendite non andrà nelle casse degli espropriati ma in quelle dello Stato.

E' indubbiamente un grave colpo per il patrimonio dell'INPS ed è ingiustificato ed inaccettabile che i ricavi non siano di pertinenza dell'INPS e degli altri Enti previdenziali, che avrebbero potuto utilizzarli per sanare i loro bilanci.

Ma dopo il danno, anche la beffa: l'INPS (come gli altri Enti) deve anche pagare le rilevanti spese per il funzionamento dell'Osservatorio che dovrebbe dirigere le operazioni di dismissione del patrimonio immobiliare.

4.5 LA CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI

L'operazione "cartolarizzazione" dei crediti dell'INPS - imposta all'Istituto dal "collegato" alla finanziaria 1999 - ha portato alla luce una incredibile situazione: l'Istituto ha ceduto oltre cinquantamila miliardi di crediti dichiarati o ritenuti inesigibili (più altri 40.000 miliardi di interessi....) con lo scopo dichiarato di ricavare dall'operazione circa 24.000 miliardi in tre anni.

Ha scritto il quotidiano "Il Sole 24 Ore" il 30.1.2001:

(omissis)

"Lanciata in pompa magna e con piglio pionieristico nel novembre di due anni fa con un'emissione obbligazionaria da 4,65 miliardi di euro, questa innovativa securitization si è bruscamente arenata. Il tanto atteso INPS-2, ridimensionato a un mini-bond forse da 2 mila miliardi, non ha ancora visto la luce.

Non si è concretizzato nel 2000 e finora quest'anno non se ne è vista traccia."

"La cartolarizzazione del maxi-portafoglio dei crediti vantati dall'Istituto nazionale di previdenza nei confronti di aziende, lavoratori autonomi e società agricole è divenuto un fiore all'occhiello del Tesoro che si appassisce di giorno in giorno. Definita come uno dei "cardini della manovra del '99" dall'allora Sottosegretario Roberto Pinza, la securitization INPS ha intrapreso con audacia il cammino in terre inesplorate ma è inciampata in una serie di sfortune e imprevisti. Adesso, conti alla mano, quei 24 mila miliardi appaiono un miraggio finanziario. Fonti vicine al Tesoro confermano che sui 16 mila miliardi che mancano all'appello non ci si conta più."

"Intanto sui conti pubblici pesano anche le incertezze della cartolarizzazione dei crediti INPS: la prima maxi-operazione lanciata dallo Stato italiano, che avrebbe dovuto fruttare 24 mila miliardi in un triennio, si è di fatto arenata. Il primo INPS-bond, infatti, ha deluso le aspettative degli investitori e delle agenzie di rating. E il Tesoro non conta più sui 16 mila miliardi che mancano all'appello."

E, visto che siamo in tema di "anomalie gestionali", è singolare il dover annotare che "il Tesoro non conta più sui 16 mila miliardi che mancano all'appello", come se fossero danari di sua pertinenza e non dell'INPS! Ma è così. L'INPS è costretto a cedere i crediti ed il Ministero del Tesoro (prima o poi) incassa!

4.6 RIDUZIONE DEGLI ONERI CONTRIBUTIVI PER I REDDITI PIU' BASSI

Ridurre gli oneri contributivi per i lavoratori con redditi più bassi, a partire da quelli del Mezzogiorno: la proposta è del Ministro del Lavoro Cesare Salvi.

"Si tratta - ha detto il Ministro del Lavoro - di ridurre gli oneri contributivi per i lavoratori con i redditi più bassi. Questo consente di contrastare il fenomeno del lavoro nero e favorire l'emersione; dare un po' più di soldini a queste persone perché è giusto farlo e perché in questo modo aumentano i consumi; ridurre il costo del lavoro per le imprese".

Il Ministro del Lavoro (che evidentemente si dimentica di essere anche Ministro "della Previdenza Sociale") si preoccupa (giustamente) di

trovare il modo di dare qualche lira in più ai lavoratori ma ritiene di doverne scaricare l'onere (ancora una volta) soltanto sul bilancio INPS. Di aumentare le retribuzioni, non ne parla proprio.

4.7 L'INPS GRANDE FRATELLO (GRATIS) DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sarà l'INPS a gestire la banca dati che raccoglierà i redditi di tutti gli italiani.

"Si chiamerà I.S.E. - Indicatore della Situazione Economica - ha spiegato il Presidente dell'INPS Massimo Paci - e rappresenta una misura dello status reddituale delle famiglie e dovrà essere realizzata in modo organico e unitario a livello nazionale".

Paci ha inoltre ricordato che il progetto "è stato deciso prima della scorsa estate dal Governo, che ha stabilito anche che la pubblica amministrazione che deve farsene carico è l'INPS".

E perché non se ne occupa il Ministero delle Finanze? Perché "deve farsene carico l'INPS"? Quali i costi che incidono ed incideranno nei bilanci dell'INPS?

4.8 IL LAVORO NERO

Secondo l'Istat, nel nostro Paese il 15,2% dei lavoratori (oltre 3 milioni di persone) lavora in nero.

Nel loro complesso, le attività sommerse "producono" un reddito pari al 27% del PIL. Ed il fenomeno - come è emerso nel recente convegno dell'INPS ad Ancona - ha registrato un notevole incremento negli ultimi anni.

Solo per le attività abusive pseudo artigiane il volume d'affari annuo viene valutato in 85.000 miliardi con una conseguente evasione di contributi previdenziali per 3.127 miliardi di lire.

Aumenta quindi il lavoro nero e diminuiscono - di conseguenza - i contributi per l'INPS

4.9 I RIPETUTI CONDONI PREVIDENZIALI

Fin dall'agosto 1995 il Collegio dei Sindaci dell'INPS ha rilevato come un ruolo negativo sul bilancio dell'INPS lo abbiano giocato i condoni previdenziali decisi dal Parlamento e dai Governi.

Soltanto nel 1994, le domande di condoni presentate ed accettate furono ben 185.000!

Il Collegio sostenne in quell'anno che proprio la politica dei condoni era una delle cause dell'aggravamento della situazione di bilancio.

Quanto sono costati all'INPS ed al suo bilancio gli innumerevoli condoni che i politici hanno graziosamente concesso ai datori di lavoro che non avevano versato i contributi previsti dalla legge?

E quanti sono i datori di lavoro che non versano i contributi dovuti, in attesa del periodico condono?

4.10 PRIVATIZZAZIONI E RISTRUTTURAZIONI A SPESE DELL'INPS

Anche in questo campo l'INPS ha pagato un pesante tributo.

"A conclusione dell'esperienza delle privatizzazioni - ha fatto recentemente rilevare l'economista Marcello De Cecco - è importante registrare che le industrie manifatturiere vendute sono tutte in condizioni gestionali ed anche di bilancio migliori rispetto a prima, anche perché sono state liberate dal surplus di manodopera e dai debiti, prima di essere vendute. Altrimenti non le avrebbe comprate nessuno. I debiti, quando esistevano, sono stati retrocessi allo stato e la manodopera è andata a gonfiare i pensionati dell'INPS. Quindi, abbiamo spostato il capitolo di bilancio, ma sono sempre a carico nostro: prima come lavoratori dipendenti, oggi come pensionati dell'INPS.

Anche così - ha continuato De Cecco - si è creato il buco dell'INPS; prima i privati e poi l'industria pubblica con la ristrutturazione industriale, hanno contribuito a spostare i dipendenti verso la pensione, cioè i costi verso lo Stato invece che verso i privati. Nessuno, a questo punto, potrà più negare che la ristrutturazione industriale, in Italia, è stata fatta a spese dell'INPS e, naturalmente, del suo bilancio."

4.11 CONTRIBUTI VERSATI DA LAVORATORI STRANIERI

E' stato dimostrato che il loro apporto - dal punto di vista previdenziale - è irrilevante, poiché la maggior parte di loro lavora in nero. Godono, invece, di notevoli facilitazioni.

L'art. 41 del Testo Unico sull'immigrazione, con disposizione innovativa, ha previsto l'equiparazione degli stranieri (titolari della carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno) ai cittadini italiani, per la fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale, compreso l'assegno sociale.

Mentre i versamenti previdenziali degli italiani che non raggiungono il minimo pensionistico non vengono restituiti agli interessati, per gli extracomunitari la normativa prevede che - se lasciano l'Italia - possono richiedere (ed ottenere) la restituzione dei contributi versati.

4.12 LE AZIENDE NON VERSANO I CONTRIBUTI? PAGA L'INPS

Un esempio fra tanti è quello riportato dalla Gazzetta del Mezzogiorno del 10 ottobre 2000:

"Pensioni Ccr, garantisce l'INPS".

"Nessuna conseguenza neppure sulle liquidazioni, le ripercussioni saranno tutte per le già disastrose casse previdenziali..."

Ecco cosa ha risposto ad un giornalista il Direttore regionale dell'INPS di Bari esaminando il caso di un'azienda che non ha versato i contributi previdenziali:

"...Dunque, nessun taglio alle pensioni, ma il danno comunque c'è e se ne faranno carico le gestioni previdenziali, sulle quali finiscono per gravare sia le liquidazioni che le pensioni".

Quanti sono gli interventi che ogni anno l'Istituto effettua? E quali sono i costi? Quanto gravano - negativamente - sul bilancio dell'INPS?

4.13 L'ALITALIA DEVE 272 MILIARDI ALL'INPS? CI PENSA IL GOVERNO (A SPESE DELL'INPS)

Il dono - ha scritto "Panorama" il 2 marzo 2000 - è stato sostanzioso: cancellati 272 miliardi che la compagnia avrebbe dovuto versare all'INPS a riparazione di una vecchia evasione contributiva.

"Con un doppio intervento governo-INPS, tra la fine del 1999 e la metà di febbraio 2000 l'azienda è stata

UP

sollevata da ogni addebito. Con un emendamento caldeggiato dal Ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ma firmato dal sottosegretario al Tesoro, il diessino Bruno Solaroli, il Governo ha inserito nella Finanziaria (articolo 38, commi 5 e 6) un testo vantaggioso per l'Alitalia che incide sulle casse pubbliche. E forte di questa norma il Consiglio di Amministrazione dell'INPS si è affrettato con solerzia a rinunciare a ciò che sarebbe spettato all'Istituto. La delibera è stata approvata a maggioranza, 6 contro 3."

Questo ennesimo episodio dimostra ancora una volta quale uso i politici fanno dell'INPS, salvo poi contestare all'Istituto il bilancio in rosso e quindi la necessità di ...rivedere la riforma!

4.14 I LAVORATORI PRECARI NON SONO STATI PAGATI? NESSUN PROBLEMA: L'INPS ANTICIPERA' I SOLDI!

I precari siciliani non sono stati (ingiustamente) pagati per molti mesi? Il Ministro Salvi è intervenuto ed ha risolto il problema. Non invitando il Ministero del Tesoro ad anticipare il dovuto, non facendo approvare una delle tante leggi, ma invitando l'INPS "pur nella sua autonomia amministrativa" ad anticipare le somme necessarie che - "dopo" - la regione restituirà.

Quindi per l'INPS, un altro ruolo: quello di anticipatore di somme rilevanti (36 miliardi) che - un giorno - forse qualcuno restituirà.

5) CONCLUSIONI

A questo punto, cosa avverrà?

L'interrogativo è legittimo (e nel contempo preoccupante) se si tiene conto della evidente insofferenza di troppi centri politico-economici italiani ed europei verso il nostro sistema previdenziale pubblico.

Non passa giorno senza che vengano lanciati strali contro una riforma (votata dal Parlamento nel 1995 e già corretta nel 1997) nonostante che una verifica seria - basata su elementi indispensabili per una efficace valutazione - non sia stata ancora effettuata pur essendo prevista per il 2001.

C'è anche da sottolineare che l'ostinazione di determinati ambienti contro il sistema previdenza in vigore acquista il sapore di una precisa scelta politica contro lavoratori e pensionati e non solo contro la legge.

Si vuole evidentemente accreditare la inaccettabile tesi che i lavoratori in quiescenza sono soggetti che pesano ingiustamente sulla collettività e quindi sui bilanci dello Stato.

Ma sarà anche il caso di evidenziare che troppe forze politiche ed economiche vorrebbero prima eliminare l'INPS e poi costringere i lavoratori a versare i loro contributi soltanto alla previdenza privata, cosa che farebbe certamente la felicità e la fortuna economica di taluni operatori finanziari di alto livello, ma non quella dei futuri pensionati.

E' infatti noto a tutti che se - oggi - non ci fosse il prelievo obbligatorio dei contributi sulle retribuzioni, così come i versamenti obbligatori degli imprenditori, ben pochi lavoratori avrebbero la materiale possibilità di sottrarre volontariamente dalle magre retribuzioni le cifre necessarie per andare a pagare mensilmente le rate delle assicurazioni private.

Il pagamento dell'affitto, le spese per il vitto, per la sanità, le esigenze quotidiane della famiglia, resterebbero prioritarie e non lascerebbero spazio a spese "volontarie" per le assicurazioni, per garantirsi cioè un minimo sostentamento in un futuro considerato lontano e, quindi, da affrontare non importa come, fra molti anni o decenni.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale venne istituito nel 1935 (con buona pace di chi ha voluto festeggiarne il ..."Centenario" nel 1998) proprio perché allora si vollero obbligare i lavoratori a pensare per tempo alla loro vecchiaia.

Se venisse cancellata la previdenza pubblica, ci troveremmo - fra non molti anni - di fronte a milioni di cittadini anziani privi di ogni forma di pur minimo sostentamento economico. Ed il Parlamento dovrebbe forzatamente ricorrere alla elargizione di milioni di assegni sociali di carattere assistenziale, senza aver in precedenza incassato una sola lira dai cittadini lavoratori, per consentire almeno la loro sopravvivenza.

Non è certamente questo il futuro che noi dell'UGL desideriamo.

Riteniamo che una verifica (e non una nuova riforma) debba essere fatta nei tempi previsti, mettendo sul tavolo la vera situazione della previdenza pubblica che abbiamo ampiamente illustrato e che nessuno può ignorare. Se al termine di tale verifica dovessero emergere certificate situazioni negative o prospettive preoccupanti (non basate su studi interessati e calcoli compiacenti) la nostra Confederazione saprà certamente assumere le proprie responsabilità e proporre i necessari correttivi.